

febbraio-marzo 2015 - n. 2

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

129

Anno CXXI - N. 2 - Febbraio-Marzo 2015 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004, N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

«SVEGLIATE IL MONDO»

2015: Anno della Vita Consacrata

- 3 L'ORIZZONTE
La nostalgia del mare
di p. Mario Aldegani
- 4 CARA VITA GIUSEPPINA
- 5 GRANDANGOLO
L'esercizio della felicità
di Giuseppe Novero
- 6 BRASILE 2015
Festa brasileira
a cura della redazione
- 10 ANNO DELLA VITA CONSACRATA
Dominus est, è il Signore
di p. Fidenzio Nalin
- 12 UOMINI DI DIO
P. Umberto Pagliani
di p. Orides Ballardini
- 14 C'ERA UNA VOLTA...
Il Murialdo scrittore
di p. Adelio Cola
- 16 SAN GIUSEPPE
Solo un padre
di p. Tullio Locatelli
- 17 ANNIVERSARI 2015
- 18 GIOWAY - VOCAZIONI
- 20 EMERGENZA EBOLA
Un raggio di sole...
a cura della redazione
- 22 NUOVO WELFARE
"Rinascimenti sociali"
di p. Danilo Magni
- 22 VITA GIOVANI
Sui passi del Murialdo
di p. Antonio Fabris
- 24 MURIALDINE
Vivere in comunità
a cura di sr. Emma Bellotto
- 25 IL DIBATTITO È APERTO...
Un santo sottovalutato?
di fr. Marco De Magistris
- 26 EKUÒ
Le quattro "E" di Ekuò
a cura della redazione
- 27 FOCUS ECONOMIA
Papa Francesco sceglie la povertà
di Alessandro Pellizzari
- 28 ENGIM
"Nuove finestre sul mondo"
di Massimo Angeli
- 29 VITA DELLE OPERE
Una notte al liceo
di Massimo Finotello
- 30 NELLA CASA DEL PADRE
- 32 FLASH DI VITA
- 35 LA SCUOLA REFFO
Arte murialdina
di Nunzia Boccia
- 36 SOLIDARIETÀ



In copertina

Nell'anno dedicato alla Vita Consacrata Papa Francesco invita le consacrate e i consacrati a «essere profeti» e perciò esclama: «Svegliate il mondo».

En el año dedicado a la Vida Consagrada, Papa Francisco invita a las consagradas y los consagrados a "ser profetas" y por esto exclama: "¡Despierten al mundo!"

No ano dedicado à Vida Consagrada o Papa Francisco convida às consagradas e consagrados a "serem profetas" e por isso exclama: "desperta o mundo!"

In the Year of Consecrated Life Pope Francis invites consecrated men and women to be 'prophets' and therefore exclaims: "Wake up the world!"



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXXI - febbraio-marzo 2015 n. 2

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - R. Tronca
Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe
Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)
Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.
Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista:

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFACTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- C.C.P. 62635008 intestato a Vita Giuseppina
- Bonifico bancario intestato a Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per S. Messe... Queste donazioni non sono detraibili.

Per sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...):

Bonifico bancario intestato a Murialdo World onlus.
IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032 (donazioni detraibili)



La nostalgia del mare

Scrive Antoine de Saint Exupéry nel *Piccolo Principe*:

"Se vuoi costruire una nave, non radunare gli uomini per far loro raccogliere il legno, distribuire i compiti e organizzare il lavoro, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio ed infinito".

È una frase celebre, che trovo però quantomai attuale.

Non di rado nella vita tendiamo a perderci dentro i problemi e negli affanni, a volte convinti che la sola soluzione stia nel miglioramento dell'organizzazione. Di fatto facciamo esperienza che non è così.

Occorrono più spesso, per cambiare le persone e le loro relazioni, ideali condivisi e sogni perseguiti con tenacia.

Viviamo più spesso nell'ansia di soddisfare bisogni e non alimentiamo i desideri.

Il desiderio - etimologicamente "de-sidera", cioè "dalle stelle" ... - è la capacità di andare oltre le cose e... collegarsi con le stelle.

Restare aperti, sempre, a progetti di futuro che superano le nostre forze e che mettono nella vita quotidiana, e nelle sue faticose limitatezze, il respiro della speranza.

È un atteggiamento che può far crescere e anche rigenerare tutte le nostre relazioni e inondarle di fiducia.

Le cose che faccio non sono solo un segmento opaco della mia quotidianità, ma custodiscono in sé stesse un senso che mi devo spesso ricordare e raccontare; le persone non si conoscono mai del tutto nell'apparenza delle parole e dei gesti, ma custodiscono in sé stesse un mistero nel quale è bello e giusto avventurarsi, con il rispetto di chi avvicina qualcosa di sacro; le relazioni più vere e fedeli sono quelle dove le persone si incontrano nelle ragioni più profonde del vivere, lottare e sperare...

Insegnare "la nostalgia del mare", poi, è l'ambizione più bella e generosa di un genitore o di un educatore, che vive la sua responsabilità come una vocazione e una passione: educare al desiderio, educare alla fiducia di potersi superare, dare ali a un sogno.

Ma per questo bisogna che "la nostalgia del mare" sia anzitutto dentro di noi.

Chissà se San Giuseppe a Gesù ha fatto vedere qualche volta il mare...

A me piace pensare che, di sicuro, gliene ha messo nel cuore il desiderio. ■

d. Mario Aldegani, padre generale



Cara Vita Giuseppina...

RICORDARE E RACCONTARE... ...A LUCERA.

Questo nuovo anno 2015 ci porta al ricordo di due grandi "tesori" che ci hanno impreziosito e che abbiamo apprezzato: Padre Angelo Cuomo e Padre Paolo Novero.

Il 2 gennaio si sono compiuti venticinque anni dalla morte di Padre Angelo, oggi Servo di Dio; mentre il giorno seguente, 3 gennaio, sono trascorsi dieci anni dall'improvvisa scomparsa di Padre Paolo, insieme al caro Mario Benincaso, collaboratore laico.

Alle volte Dio ci priva di un tesoro affinché, riflettendo, possiamo comprenderne il valore. Lui sa fino a che punto può mettere alla prova un'anima, e non ne oltrepassa mai i limiti. Padre Angelo, Padre Paolo e Mario sono stati un grande valore, un modello per molti, tantissimi, giovani di Lucera. Sono stati, come si dice, "maestri di vita".

Padre Angelo è stato un personaggio carismatico, che ha incarnato un modello irripetibile e che sembrava destinato a essere immortale. È stato un uomo singolarmente capace di ascoltare, di entrare nel pensiero degli altri attraverso il suo proverbiale sorriso. I suoi insegnamenti sono, ancor'oggi, parte essenziale della formazione di tutti quei giovani che hanno avuto modo di apprezzarlo in vita

e di crescere con lui. Quanti giovani, famiglie, mamme, nonni sono stati richiamati dalla stessa voce. Tutti insieme hanno contribuito, con fervore e senza sosta, a costituire una bella "comunità" cristiana, da lui animata per lunghi anni all'interno dell'Opera Nuova. "...andare all'Opera Nuova..." o "...da P. Angelo..." divenne una frase di uso comune, come per dire: "andiamo a casa...".

Da Padre Angelo a Padre Paolo. Per certi versi, e per le ultime generazioni che l'hanno incontrato, Padre Paolo è stato un "nuovo" Padre Angelo: una persona straordinaria, un dono che non tutti ricevono nella vita. La sua straordinarietà era frutto di vari elementi, anche diversi fra loro, che lo accomunavano a Padre Angelo. Innanzitutto entrambi amavano andare in bicicletta; Padre Paolo, come Padre Angelo, aveva una grande energia, un entusiasmo che riusciva a trasmettere agli altri spesso senza bisogno di parole, semplicemente attraverso il suo modo di affrontare gli impegni e la sua voglia di non fermarsi mai. Padre Paolo è anche stato capace, attraverso un indubbio carisma, di avvicinare, o riavvicinare, alla fede moltissime persone e non solo nell'Opera e nella Parrocchia.

Erano, ambedue, delle persone simpaticissime, di quelle che ti piacciono già dopo una prima chiacchierata di cinque minuti, e poi ti conquistano sempre di più col passare del tempo. Sapevano creare continue occasioni d'in-

contro, con l'occhio rivolto ai giovani, ma anche ai loro genitori, in una costante sollecitazione a uscire da casa a guardare e affrontare la realtà insieme.

Allo stesso modo Mario, per tanti anni fidato e umile collaboratore, cresciuto ed educato tra quelle mura amiche, ha dedicato gran parte della sua vita alle tante iniziative dell'Opera.

Padre Angelo, Padre Paolo e Mario, in mezzo alle loro molteplici attività e occupazioni, sono sempre riusciti a trovare il tempo per effondere il loro amore sui giovani, esercitando con maestria la loro missione di educatori instancabili e generosi; uno splendido esempio, per tutti, di dedizione e di apostolato attivo.

Glione saremo per sempre grati.

Antonio Barbaro
antoniobarbaro@tiscali.it

Grazie a tutti coloro che si ricordano di "Vita Giuseppina" attraverso il rinnovo annuale dell'abbonamento e il sostegno generoso alle nostre missioni. "Vita Giuseppina" è la rivista dei Giuseppini del Murialdo, è uno strumento di unità della Famiglia del Murialdo e viene inviata a chi ne fa richiesta, alle famiglie e agli amici presenti nelle Opere giuseppine e muraldine di tutto il mondo.

L'ESERCIZIO DELLA FELICITÀ

Gli antichi pensavano che la vita non fosse breve, ma che noi la rendessimo breve riempendola d'infinite futilità. Ci suggerivano che dentro di noi, e non fuori, stanno le ragioni del nostro benessere. Dicevano anche che l'uomo è nato per pensare, meditare, guardare più in alto, e che proprio quest'attività riflessiva ci distingue da ogni altra forma di vita. Seneca la chiamava la "tranquillità dell'animo".

Senza voler mettersi a celebrare le antichità perdute ancora oggi, sia sul piano individuale sia sul piano pubblico, dovrebbero esserci due sguardi divaricati sul tempo. Uno è quello del frammento, dell'attimo, la capacità di godere delle cose, dei momenti. L'altro è quello dei programmi a più lunga scadenza, delle scelte di vita. Ogni essere umano deve poter dire "oggi è un giorno in cui devo produrre sentimenti, energie, azioni utili per me e per gli altri...". E poi dire "l'arco della mia vita deve avere un senso". Questi due estremi valgono ancor più per un Paese. La prospettiva non è quella dei risultati immediati, il presente si cambia adesso, pensando alla generazione successiva, a chi ci seguirà, programmando una società progredita e più civile tra alcuni anni. Dire che tutto sta andando male, che il passato era migliore, non costruisce nulla. È molto più riposante essere pessimisti. Dobbiamo metterci sulle spalle una responsabilità: quest'epoca non è diversa da tutte le altre epoche, è solo quella dentro cui viviamo e con cui dobbiamo fare i conti per garantirci un futuro migliore, cercando la propria strada. ■

Giuseppe Novero





Festa brasileira

Fotocronaca delle iniziative che hanno coinvolto l'intera Famiglia del Murialdo, vissute in Brasile nei primi 15 giorni del 2015 in occasione dell'apertura del centenario di presenza dei Giuseppeini in questa nazione.



Sabato 10 gennaio il padre generale ha presieduto l'eucaristia nella quale hanno professato per la prima volta i confratelli: *Leandro Gon. De Freitas, Marcos Danilo Lima Dos Santos, Antonio Hilton Da Silca Rocha* e hanno professato in perpetuo i confratelli: *Joseilton Ramos Dos Santos, Severino Lisboa Campos Filho, Tiagio da Silva*.

Sabato 10 gennaio 2015 nel teatro dell'Opera CTS in Caxias Do Sul è stata ufficialmente aperta la celebrazione del centenario della venuta dei Giuseppeini del Murialdo in Brasile.

Al tavolo della presidenza si sono trovati: il padre generale, il padre provinciale, un sacerdote della diocesi in rappresentanza del vescovo, il presidente dell'ILEM p.Camerini Ernesto,

un rappresentante del ministero delle Poste dello Stato di Rio Grande Do Sul che ha consegnato il francobollo ufficiale e il timbro postale in ricordo del centenario.

Gli inni nazionali brasiliano e italiano hanno aperto la cerimonia.

I ragazzi dell'opera giuseppina di Caxias hanno rappresentato con un pezzo teatrale da loro inventato la venuta dei Giuseppeini in Brasile. Un gruppo di ballo dell'Ecuador ha eseguito una danza folcloristica. Al termine la banda composta dai giovani dell'opera ha eseguito una serie di pezzi musicali molto apprezzati.

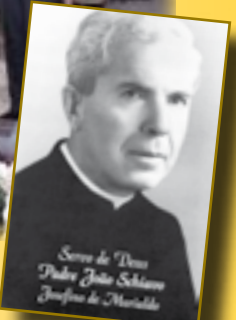
A tutti è stato consegnato un volume molto bello sul centenario: scritti e tante foto per rendere anche oggi viva la memoria del passato.

Domenica mattina, 11 gennaio, dopo l'omaggio reso a p. Giovanni Schiavo presso la sua tomba in Fazenda Souza, alle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale di Ana Rech, mons. Alessandro Ruffinoni, vescovo di Caxias, ha presieduto la solenne eucaristia di azione di grazie.

Presente anche il signor Sartori, da pochi giorni entrato in carica come governatore di Rio Grande do Sul.

Si è ricordato con gratitudine il passato, ma si è detto molto sul presente e si è guardato al futuro con speranza e con fiducia. ■

A cura della redazione





LA CONFERENZA INTERPROVINCIALE

Nella mattinata del 12 gennaio ha avuto inizio la conferenza interprovinciale, cui hanno partecipato il padre generale, i consiglieri generali e i superiori provinciali. Padre Adelio Pasqualotto, nominato Vicario Apostolico del Napo (Ecuador) dal Santo Padre, ha presieduto l'eucarestia con cui si è aperta la giornata.



LE COMMISSIONI INTERNAZIONALI DEI FORMATORI E DELLA PASTORALE GIOVANILE

Si sono incontrate a Fazenda Souza due commissioni internazionali: quella dei formatori e quella degli incaricati della pastorale giovanile.

LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI AMICI ED EX ALLIEVI DEL MURIALDO

A Fazenda Souza i vari rappresentanti delle singole realtà dell'Associazione degli Amici ed Ex Allievi del Murialdo hanno partecipato al consiglio della Federazione Internazionale degli Amici ed Ex Allievi del Murialdo.



Nell'anno della "VITA CONSACRATA" indetto da Papa Francesco continuiamo la nostra riflessione grazie ai contributi di p. Fidenzio Nalin e di p. Agostino Montan.

DOMINUS EST, È IL SIGNORE



Vigone, autunno 1957. I novizi della Provincia Romana che terminavano il noviziato, insieme a quelli che lo iniziavano. In piedi: il terzo da sinistra è p. Egidio Bianchi, maestro dei novizi; dopo di lui p. Giovanni Apolloni e p. Giovanni Frigo. L'ultimo a destra è p. Alvaro Calabrese. In prima fila, il quarto a sinistra è p. Antonio Appratto.

remi battevano l'acqua del lago con tutta la rabbia accumulata nella notte infruttuosa. Poi, dalle nebbie incerte della riva, quella domanda che sapeva di beffa: "Ragazzi, avete qualcosa da mangiare?" E la risposta sorda e furiosa: "No" Ma la voce insiste: "Gettate la rete a destra, non si sa mai". Qualcuno getta la rete con un gesto automatico e svogliato, ma, guarda!, la rete si gonfia, tanto è piena di pesci. "È il Signore!" sussurra a Pietro il discepolo che Gesù amava...

"Dominus est, è il Signore" era il titolo di un libretto che ci era proposto per le meditazioni serali in Noviziato a Vigone. Sì, perché in Noviziato (epoca preconciare, avevamo tra i sedici e i diciassette anni) ci davamo dentro, eccome, con le meditazioni: una al mattino di mezz'ora da soli e una alla sera insieme, diretta dal padre maestro, indimenticabile nel suo sorriso arguto, p. Egidio Bianchi. Scritto da un autore francese (sempre più avanti i francesi, almeno a quei tempi) mi piaceva quel libretto che faceva riferimento diretto alle parole vive del Vangelo: quelle pagine ci invitavano ad uscire dal reclusorio di un am-

biente compassato, regolato, spiritualizzato, dove la spinta dell'età cercava minimi spiragli per esplodere e ci gettavano negli aperti spazi delle colline e del lago di Palestina mettendoci a contatto con i fatti e la gente della vita, la vita di tutti, quella da cui eravamo lontani e che guardavamo da una finestra piuttosto angusta per quanto spirituale fosse.

Non so quanto ne fossi consapevole, ma sentivo che quel libretto mi faceva respirare e mi insegnava che si poteva davvero respirare in maniera diversa a contatto con quel Nazareno che incontrava la gente, uomini, donne, bambini, ragazze, disgraziati e benpensanti e si accalorava e ci litigava pure. Sì, quel Gesù di Nazareth mi prendeva per mano e mi raccontava la sua storia fatta di incontri, di sguardi, di sentimenti, di amicizie, di un rapporto misterioso e profondo con quell'amore che chiamava Padre. Una storia che riproponeva a me, proprio a me.

Poi, a Ponte di Piave, dopo il primo anno di liceo c'è stata quella settimana di esercizi spirituali predicati da un gesuita (erano loro gli specialisti). Quando tra compagni di corso ci si ritrova insieme e se ne parla

ancora, si concorda nel dire che è stato un momento prezioso, parole di luce e di respiro profondo e, al centro, ancora lui l'uomo di Nazareth, raccontato dalle pagine vive del vangelo. L'uomo di Nazareth che diventava tuo contemporaneo, compagno di strada, che ti guardava negli occhi ma, nello stesso tempo, ti metteva dentro al formicolio della vita comune con le sue fatiche e le sue domande, i suoi slanci e le sue stanchezze, il nascere e il morire. Quelle parole arrivavano al cuore parlando il linguaggio quotidiano del sole e della pioggia, dei semi e delle pietre, del pane e del gioco, della vite e dei tralci. E la parola ti arrivava dalla cima di un monte come dalla riva del lago, lungo il cammino su strade assolate oppure dal chiasso di un banchetto tra amici, dal silenzio di una notte o dal legno di un patibolo. Ed erano parole per tutti e parole per me. Valeva la pena andare a fondo?

Quante volte, da quei giorni, le mie giornate sono trascorse come la notte infruttuosa degli apostoli sul lago o, peggio, con la tempesta che sembrava non dare scampo e si sentiva solo l'urlare del vento. Ma poi quella voce che arrivava attraverso imprevedibili espedienti e il cuore che diceva: "**Dominus est, è il Signore.**" E sulle sponde trovo che qualcuno mi aveva preparato una pagnotta di pane e un po' di pesce arrostito. Così anche adesso. Per andare avanti. ■

p. Fidenzio Nalin
fidenzio@murialdo.org

ANNO DELLA "VITA CONSACRATA" : LE INIZIATIVE

Il 29 novembre 2014 si è aperto l'anno dedicato alla vita consacrata, che si chiuderà il 2 febbraio 2016. In calendario iniziative a Roma e in tutti i continenti.

Le strade su cui camminare le ha indicate Papa Francesco nella Lettera Apostolica "A tutti i consacrati", firmata il 21 novembre 2014.

Il Papa ha indicato tre obiettivi per quest'anno: 1° "guardare il passato con gratitudine": ogni famiglia carismatica è invitata a ricordare i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio e tenere viva l'identità; 2° "vivere il presente con passione": ogni istituto è sollecitato a interrogarsi se si lascia interpellare dal Vangelo e se è fedele alla missione che gli è stata affidata; 3° "abbracciare il futuro con speranza": è frutto della fede nel Signore che continua a ripetere: «Non aver paura ... perché io sono con te» (Ger 1,8).

Le attese del Papa per questo anno sono numerose e di alto profilo. Una per tutte. Papa Francesco invita le consacrate e i consacrati a «essere profeti» e perciò esclama: «Svegliate il mondo».

L'anno della vita consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera, tutto il popolo cristiano. Stretto è il legame tra la vita consacrata e la famiglia, di cui si sta preparando la seconda fase del Sinodo: sono vocazioni portatrici di ricchezza e grazia per tutti, sono spazi di umanizzazione, sono luoghi di evangelizzazione.

p. Agostino Montan



La "Congregazione per la vita consacrata" ha messo a punto un calendario delle iniziative a livello centrale, a Roma. Ecco le principali:

30 novembre 2014: prima domenica d'Avvento, apertura ufficiale dell'anno dedicato alla vita consacrata.

8-11 aprile 2015: seminario per i formatori e le formatrici alla vita consacrata; si conclude con la veglia di preghiera, l'11 aprile.

23-26 settembre 2015: laboratorio per i giovani consacrati e le giovani consacrate; il 25 settembre ci sarà una veglia di preghiera.

24 gennaio - 2 febbraio 2016: SETTIMANA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA con il tema generale "Sequela evangelica verso il futuro".

27-30 gennaio 2016: simposio internazionale per gli Istituti di vita consacrata.

30 gennaio 2016: veglia di preghiera in San Pietro.

1 febbraio 2016: udienza del Santo Padre.

2 febbraio 2016: S. Messa di chiusura dell'anno della vita consacrata.

Padre Umberto PAGLIANI

Nacque a Modena il 10 ottobre 1883. I suoi genitori, Giacomo e Domenica Franchini, felici per il quarto figlio, lo portarono al fonte battesimale qualche giorno dopo. Da quel momento accompagnarono affettuosamente e premurosamente la sua crescita umana e spirituale, insegnandogli, con l'esempio e la parola, le verità e le tradizioni cristiane.

Umberto cominciò gli studi nell'Istituto S. Cuore di Modena, diretto allora dal sacerdote diocesano don Della Valle, il quale consegnò ufficialmente il Collegio al Murialdo il 18 marzo 1899.

Il ragazzo, tipo estroverso e molto intelligente, con l'animo ricco di un giovane pio e generoso, si affezionò ai giuseppini della comunità. Alla fine del 1899 chiese di entrare nella Congregazione come postulante. Il 19 marzo 1901 iniziava il noviziato a Volvera (TO) sotto la guida di p. Marcello Pagliero ed emise la prima professione il 5 settembre 1902. Continuò a rimanere a Volvera come maestro elementare; poi fu inviato a Modena.

"...Entrava nel magistero edificando confratelli e giovani che ancora lo ricordano per la sua attività, per il suo zelo, per la sua pietà; per la caratteristica di una vivacità serena e composta, di sorridente aspetto e di parole incoraggianti che facevano amare la sua compagnia, apprezzare la sua opera educativa, ..." (Vita Giuseppina, 1932, n.3)

Nel frattempo studiava per prepararsi al sacerdozio. Il 12 aprile 1905 professò in perpetuo nelle mani del Superiore Generale p. Giulio Costantino. Nel 1906 a Modena, il 22 settembre, fu ordinato sacerdote nella cappella del Collegio, ove era germogliata e si era sviluppata la sua vocazione giuseppina e sacerdotale.

Le primizie sacerdotali le impiegò a Modena dove lo aspettava un'altra grazia: essere missionario giuseppino!

Il 9 ottobre 1908 partiva per la Missione in Africa nella città di Bengasi, in Libia; trovò ad accoglierlo p. Girolamo Apolloni, che di lui portò una bella testimonianza.

"...Fu per me un valido e potente aiuto ... giovane sacerdote, pieno di slancio e di brio, si dié a tutt'uomo allo studio della lingua araba e dopo pochi mesi



poté rendere efficace il suo lavoro apostolico ..." tra i moretti e le morette, liberati dalla schiavitù, ospiti nei due istituti della missione, tra i numerosi arabi che frequentavano la nostra Opera e tra i numerosi ammalati assistiti nell'ambulatorio e nell'ospedaletto della missione *"campo vasto nel quale si potevano avviare al cielo tanti angioletti e preparare al gran passaggio all'eternità quelli che morivano ... P. Umberto era un modello di pietà e laboriosità ... con la sua solita ilarità di volto e giocondità di modi ... Quand'io dovetti con mio sommo dolore lasciare la Missione non potei ... che proporre ... di affidarne a lui la direzione"* (in Vita Giuseppina, 1932, n. 3)

La Missione continuò ad avere, sotto il suo impulso, floridezza e progresso. Purtroppo, il passaggio del conflitto italo-turco procurò rovine devastanti; e tuttavia p. Umberto si prodigò con audacia per la ricostruzione e l'assistenza ai "moretti", perché ritrovassero affetto e speranza.

Intanto, apertasi la missione in Brasile nel 1914, don Eugenio Reffo, superiore generale, vi inviò p. Umberto Pagliani, che fu nominato parroco e direttore dell'Opera di Quinta. La sua esperienza bengasina gli fu di grandissimo aiuto.

Appena imparato il portoghese, poté prodigarsi

nella vastissima area appartenente alla Parrocchia di Quinta. Nella visita pastorale del dicembre 1916 il Vescovo si compiacque del lavoro parrocchiale svolto e della vitalità della scuola.

All'inizio del 1921 p. Umberto fu trasferito a Jaguarão. Qui prese forma il sogno di un Patronato Giovanile. Grazie anche all'iniziativa di una Commissione istituita ad hoc, si arrivò a realizzarne la costruzione e subito cominciarono le attività: una tipografia, acquistata e gestita da suo fratello Adolfo, e una scuola parrocchiale gestita dalle Suore Francescane. Nel 1924 riuscì ad ottenere dal Presidente dello Stato di Rio Grande do Sul (Porto Alegre) il permesso di far scuola di religione anche nelle scuole pubbliche.

Il vescovo di Pelotas gli chiese di assistere pastoralmente i villaggi della vasta regione delle pampas. E il territorio di Jaguarão arrivava fino al confine estremo

del Brasile (S. Vitória do Palmar a 210 chilometri). Era ardito nel viaggiare a cavallo per centinaia di chilometri, fermandosi nelle varie "fazendas" per insegnare catechismo, amministrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana e celebrare matrimoni.

Nel maggio 1931 p. Umberto prese parte all'VIII Capitolo Generale, celebrato a Rivoli e Torino. Ritornò in Brasile con nuovi progetti di sviluppo, decisi dal Capitolo stesso.

Riprese la sua solerte attività; purtroppo una malattia, con una sofferenza di due mesi, poneva fine alla sua attività missionaria l'8 febbraio 1932, all'età di 49 anni, avendo svolto il suo ministero sacerdotale per 26 anni, 16 dei quali in Brasile.

Riposa presso la tomba della Famiglia di suo fratello Adolfo a Jaguarão. ■

p. Orides Ballardin - orides@murialdo.org



PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO P. GIOVANNI SCHIAVO

Dio di bontà e misericordia,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
per la vita e la santità
del Servo di Dio **p. Giovanni Schiavo**.
Noi ti chiediamo, per sua intercessione,
la grazia di vivere come egli visse nella totale
disposizione alla tua volontà,
in un profondo amore
e adorazione all'Eucaristia,
con grande devozione
alla Vergine Maria e a San Giuseppe e
nell'ascolto delicato e attento di tutte le persone,
specialmente le più povere e bisognose.
Noi ti chiediamo che anche noi possiamo vivere
con il cuore allegro e generoso con tutte le persone,
e ottienici, per la sua intercessione,
la grazia di cui tanto abbiamo bisogno.
Amen.

NOTIZIE DALLA POSTULAZIONE

Il 10 dicembre 2014 p. Mario Aldegani, sr. Orsola Bertolotto e p. Orides Ballardin sono stati ricevuti in udienza dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi Card. Angelo Amato che ha illustrato lo stato delle cause di beatificazione del Venerabile D. Eugenio Reffo e del Servo di Dio P. Giovanni Schiavo. Per il primo si è in attesa del miracolo: il cardinale ha raccomandato di pregare molto e di far pregare molto... per ottenerlo.

Per la causa del Servo di Dio P. Giovanni Schiavo la data del Congresso dei Consultori Teologi è programmata per il 12 febbraio 2015. Si prevede che la riunione dei Cardinali e dei Vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi sarà nel secondo semestre 2015, con buone probabilità di avere il Decreto di Venerabilità prima della fine d'anno. Il presumibile miracolo ottenuto per intercessione del P. Giovanni (processo consegnato il 29 marzo 2011) è già in studio con l'elaborazione della Revisio. Due periti medici studieranno il miracolo e daranno il loro parere medico previo sul fatto ritenuto miracoloso. Nel caso di risultato positivo, il Cardinale stabilirà la data del Congresso dei 9 medici per il loro parere. Il Cardinale ha insistito molto di pregare e divulgare la conoscenza e devozione al Servo di Dio P. Giovanni Schiavo.

Ringraziando Dio, chiederemo a S. Leonardo Murialdo e al Venerabile Don Reffo, di avere presto una terna di santi giuseppini che ci spronino alla santità decisa e rapida: "Fatevi santi e fate presto!"

p. Orides Ballardin, postulatore generale



Il Murialdo SCRITTORE

FOTO 1

Ma non per la stampa! Durante la sua vita nulla fu pubblicato con il suo nome. Scrisse, però, il Murialdo e scrisse molto. Il calamaio ad inchiostro da lui usato è tuttora sulla scrivania della sua stanza. I sei volumi del suo EPISTOLARIO (Roma, 1970-1998) e i quindici degli SCRITTI, (Roma, 1995-2009) raccolgono le sue pagine arrivate fino a noi. Il rispetto ch'egli nutriva verso i destinatari gli scongiurava l'improvvisazione. Fossero essi membri autorevoli e autorità in campo civile ed ecclesiastico, semplici persone del popolo e addirittura i suoi ragazzi Artigianelli, egli vedeva in tutti fratelli e sorelle ai quali si indirizzava con gentile tratto di fede. Scriveva per disteso non soltanto le prediche destinate ai fedeli ma anche le conferenze rivolte ai confratelli e ai collaboratori laici del collegio. Tutti gli altri volumi degli SCRITTI riproducono appunti e frasi parziali delle sue riflessioni sui vari argomenti; ad esempio quelli presi durante i corsi di esercizi spirituali mettono in luce la sua sensibilità particolare per i temi che corrispondevano alla sua intima vita spirituale. Le



FOTO 2

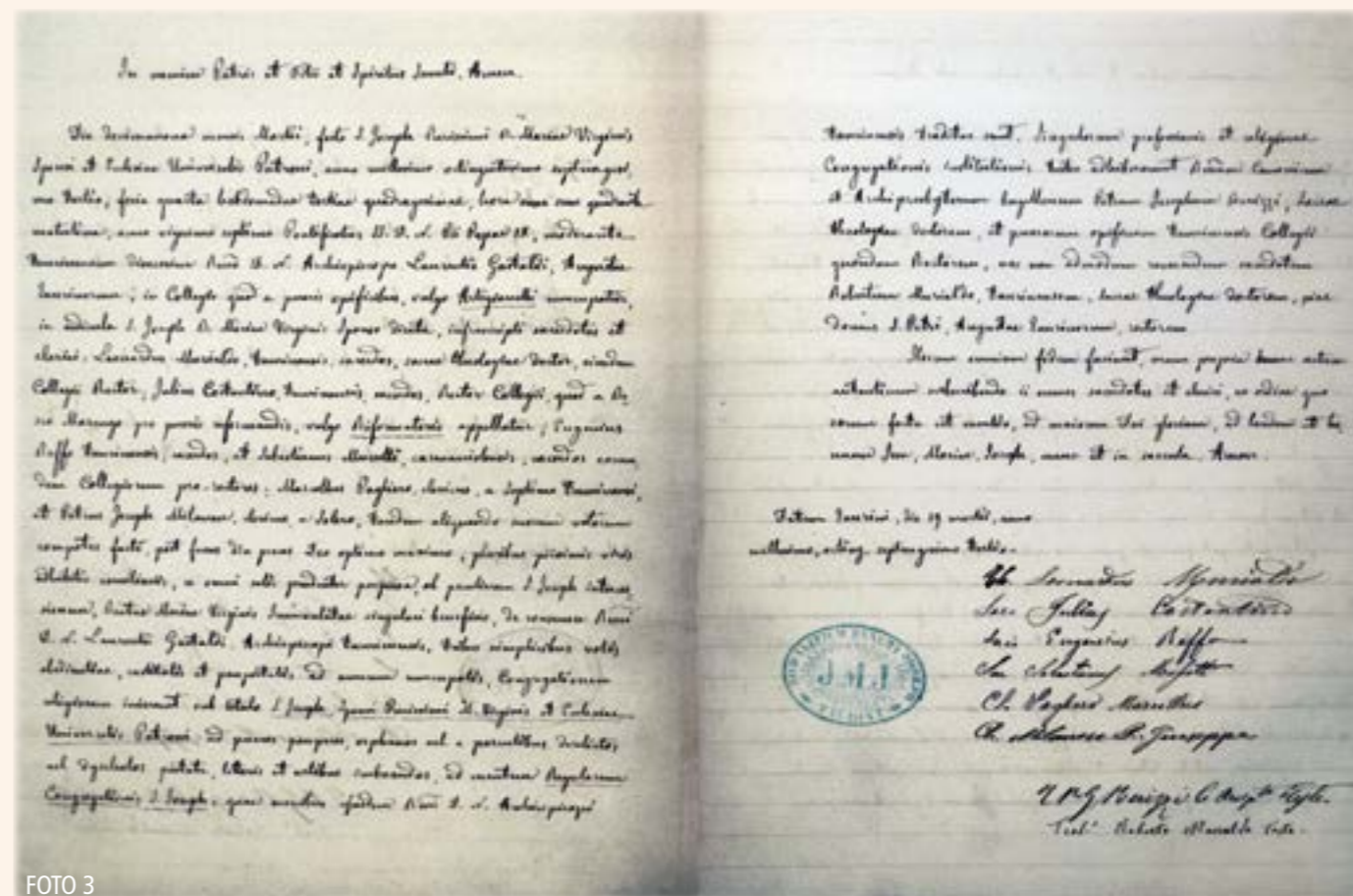


FOTO 3

preziose sentenze uscite spontaneamente dalla penna di san Leonardo Murialdo meritano d'essere conosciute da tutti e in particolare da coloro che hanno scelto di far proprio il suo carisma. Voglio ricordarne soltanto una, che testimonia lo spirito di fede confidenziale e amorosa che lo animava: **"Siamo nelle mani di Dio e siamo in buone mani"**. Delle centinaia di lettere cito l'ultima, che però non è riportata dall'epistolario, ma il cui ricordo così è riferita dal servo di Dio don Eugenio Reffo, suo biografo: *"Il domani [dopo la festa di san Giuseppe, 19 marzo 1900], celebrò ancora la Messa, e fu l'ultima... Sabato, 24 di marzo, volle alzarsi nelle ore pomeridiane, e lo fece per scrivere una lettera, che diceva non poter affidare ad altri: si seppe dappoi che quella lettera era a conforto e in soccorso di un povero, che più volte aveva già sperimentato la sua carità. E forse fu appunto per questo atto di carità, che gli si rincrudì fortemente la febbre, nella notte, fino a quaranta gradi... Il 30 marzo alle 3,25 del mattino rese la sua bell'anima a Dio"*. ■

p. Adelio Cola - colaadelio@gmail.com



FOTO 4

FOTO 1: S. Leonardo Murialdo scrittore (quadro di Pietro Favaro).
FOTO 2: La scrivania del Murialdo posta nella sua camera.
FOTO 3: l'atto di fondazione della Congregazione di San Giuseppe con la firma del Murialdo e degli altri confratelli.
FOTO 4: il calamaio del Murialdo.

30 marzo 1900

**S. Leonardo Murialdo muore a Torino
nella sua stanza del Collegio Artigianelli.**

115° anniversario

SOLO UN PADRE

Qualche mese fa su una carrozza della circumvesuviana presso Napoli è stato trovato un bambino abbandonato. Qualcuno lo ha raccolto, consegnato alla polizia, che subito lo ha portato in un ospedale per dare al bambino le cure necessarie. Il bambino sta bene e si può pensare che chi lo ha abbandonato l'abbia fatto in modo tale che il bambino fosse presto trovato. Un ultimo gesto d'amore, drammatico, ma per fortuna con un lieto fine. C'è già qualcuno che si è offerto per adottare quel bambino, per offrirgli una famiglia, una casa, un luogo sano in cui crescere, qualcuno che ha chiesto di essere "il papà e la mamma" di quel bimbo.

Si può ben dire che quel bambino in questo momento ha dei genitori, perché qualcuno gli ha dato la vita, ma non ha un papà e una mamma. Speriamo che presto abbia un papà ed una mamma, che diano al bambino tutto ciò che i suoi genitori gli avrebbero voluto dare ma che non sono stati capaci di realizzare.

La vicenda, purtroppo non nuova e spesso sulle cronache dei giornali, ci offre occasione per una riflessione. Essere genitori ed essere papà e mamma non sono la stessa cosa, non coincidono. Si può generare un figlio e poi non assumerne la responsabilità di farlo crescere, di educarlo, di dare compimento all'averlo generato.

San Giuseppe può insegnare qualcosa a tutti i genitori, a tutti i papà e a tutte le mamme. San Giuseppe non è il genitore di Gesù, che è il figlio di Maria per opera dello Spirito Santo. Egli è il padre, il papà di Gesù, perché accogliendo l'invito dell'angelo, si fa carico di Gesù in modo totale e pieno. È il suo papà e con Maria, la Madre di Gesù, lo alleva per farlo crescere in "sapienza, in età e in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini" (Lc 2,52).

Sull'esempio di San Giuseppe ogni genitore è invitato a diventare papà e mamma, a farsi carico di quel figlio che loro stessi hanno generato; sull'esempio di San Giuseppe, ogni papà e mamma di un figlio non generato da loro sanno di essere pienamente papà e mamma nel far crescere quel figlio, "generandolo di nuovo".

San Giuseppe ha fatto così bene il suo compito che quando Gesù, ormai riconosciuto maestro per la sua



Statua di San Giuseppe a San Giuseppe Vesuviano (NA)

parola e cercato perché operatore di miracoli, tornerà al suo paese, la gente lo chiamerà "figlio di Giuseppe" (Lc 4, 22). Un bell'elogio per l'umile falegname di Nazareth! Giuseppe è il padre di Gesù. Punto.

Guardare alla santa famiglia di Nazareth non è, allora, estraniarsi dalla vita e incontrare un ideale lontano e inaccessibile; è accostare il mistero di ogni vita che nasce, che va accolta ed accompagnata; è trovare un esempio di paternità e maternità vissuta nel quotidiano. Certo, non possiamo dimenticarci, una famiglia "santa" perché sta compiendo in modo fedele il servizio che Dio stesso ha chiesto loro in favore del Figlio Gesù. È lo stesso compito che ogni genitore, ogni papà e mamma, sente in cuor suo come incarnazione di un amore vero, che dà la vita. ■

p. Tullio Locatelli - tulliolocatelli@gmail.com



ANNIVERSARI 2015

Giuseppini del Murialdo - CSJ



PROFESSIONE RELIGIOSA

80°
MACCAGNANI AUGUSTO

75°
BEATO BRUNO
GALLIZIO DARIO
MARENGO ALDO
VARI AMERICO
ZANCONATO GIROLAMO

70°
VÀSCONEZ FAUSTO

60°
BALLARDIN ORIDES
BARBIERI BRUNO
DALL'ALBA ANGELO
PIVATTO MARCIAL ANTONIO
CIVALE DOMENICO
PAZMIÑO ODILON SILVESTRE
CAILOTTO PIETRO
DA GUALDO CARLO
GIANSAnte LUIGI
ZANELLA ALBERICO

50°
BERALDO GIANNI
BERNARDI VALENTINO
BISSONI ANGELO
FIORE VINCENZO
GIGLIO MAURIZIO
OLEA PEDRO ALBERTO
PATTARELLO PAOLO
PINI GIULIANO
TURANI EMILIO

25°
DA SILVA ETEVALDO
GONÇALVES MATOS JOSÈ VALDERES
MAGNI DANILO
MOLINARO FRANCESCO
OLMOS CENTENERA OSCAR

ORDINAZIONE SACERDOTALE

70°
MACCAGNANI AUGUSTO

65°
BEATO BRUNO
GALLIZIO DARIO
MARENGO ALDO
VARI AMERICO
ZANCONATO GIROLAMO
MONCAYO PEDRO

60°
CAPUOZZO GERARDO
CASALEGNO GIORGIO

50°
BALLARDIN ORIDES
BARBIERI BRUNO
CARLETTI LUIGI
CESTONARO GUGLIELMO
COGATO ROBERTO
COTEMME CESARE
DALL'ALBA ANGELO
MONTAGNA GINO
PAVAN GIUSEPPE
RIBA GIUSEPPE

25°
ROMAN IRINEU



NON SIAMO SCELTI PER COSE PICCOLE:
 VAI SEMPRE AL DI LA', VERSO LE COSE GRANDI.
 GIOCA LA VITA PER GRANDI IDEALI,
 PER CIO' CHE E' BELLO.
 LASCIATI SORPRENDERE DA DIO CHE IRROMPE
 CUSTA LA SUA PRESENZA, LASCIATEVI 'COINVOLGERE'.
 QUANDO DIO ENTRA NELLA TUA VITA, SCOMPIGLIA I PIANI E
 SPALANCA AI TUOI OCCHI UNA VITA NUOVA
 E SE INCONTRI LA BELLEZZA RISCHI DI INNAMORARTI.
 LASCIA A DIO LA POSSIBILITA' DI PARLARTI: NON SO COSA
 SARA', MA SE UOI QUALCOSA CHIEDI E TI DIRO' DI SI!

Info:
www.murialdovoc.com - info.gioway@gmail.com
www.murialdo.org ; www.murialdoitalia.org
 Murialdo GioWay
 @murialdogioway
 p. Giuseppe d'Oria 3939210782 - via Salvatore Pincherle, 144 - Roma

Un raggio di speranza...

Ebola che ha così duramente colpito la Sierra Leone e due nazioni vicine (Guinea Conakry e Liberia) sta cominciando ad essere domata. Con l'arrivo di sufficiente personale medico e materiale sanitario, l'opera di controllo, prevenzione e cura sta raggiungendo tutte le aree colpite.

Scrivo p. Maurizio Boa da Kissy (Freetown): "Da ormai 10 giorni Ebola non si fa vedere a Waterloo camp. E questa è una gran bella notizia... Si comincia a risentire il battito delle mani delle bambine, le discussioni infinite tra donne e le urla dei bambini che giocano a calcio. Credo che, oltre che ad Emergency naturalmente, il merito di questa 'vittoria' lo si debba ai 90 magnifici volontari che, divisi a gruppi di tre, hanno girato per più di due mesi nei villaggi per informare la gente e segnalare i contagi... Con gli aiuti ricevuti, 134 orfani e 103 survivors (quelli che sono riusciti a guarire da Ebola) hanno ricevuto quanto necessa-

rio. Soprattutto per gli orfani e i figli delle vedove prevedo situazioni difficili. Mio impegno sarà quello di mandarli tutti a scuola, convinto come sono che una buona educazione e una adeguata cultura farà emergere in loro le naturali potenzialità per vivere la vita con dignità e successo. La sorpresa di una offerta generosa ricevuta permetterà di pensare alla costruzione di un ambulatorio in Waterloo che sarà gestito per più di 10 anni da Emergency, sicura garanzia di un trattamento medico di qualità e poi dalla Caritas Diocesana di Freetown. Grazie, grazie di cuore a tutti voi per l'aiuto dato e l'aiuto che continuerete a dare. La vostra generosità è un gran segno di comunione".

Sentiamo ora p. Mario Zantonello, che opera a Lunsar, un grande villaggio dell'interno: "I nuovi casi di Ebola sono quasi dimezzati e in continua diminuzione. Ad oggi abbiamo assistito novanta case poste in quarantena.

Purtroppo le cinquantatré famiglie rimaste, avendo da poco terminato la quarantena, non hanno potuto raccogliere il loro riso che è andato perduto insieme ad altri prodotti della terra. In questi giorni è stato riaperto, in modo parziale, l'ospedale. Vi confessiamo che la gioia provata nel portare aiuto è grandissima, perché la nostra presenza dona sorrisi anche ai volti spenti, ma soprattutto dona la certezza di non essere abbandonati. Andando a portare il cibo a una casa messa in quarantena, dove su 19 persone 11 erano al di sotto dei tredici anni, abbiamo preparato anche dei sacchetti con caramelle e qualche palloncino da gonfiare. Come abbiamo posto i sacchetti vicino al filo che limitava la zona di quarantena (foto), il volto di quei bambini si è illuminato di gioia. Uno spettacolo straordinario!

Mathempra è un villaggio rurale popolato da circa 400 persone, che nei mesi scorsi è stato raggiunto dall'ebola e si è assunto l'oneroso compito di accudire 48 orfani e di non abbandonarli e allora... abbiamo pensato bene di adottarli tutti a nome vostro certi che, con il vostro aiuto, riusciremo a sostenerli e garantire loro un futuro.

Grazie per tutto ciò che avete fatto e state facendo per noi. Se siamo riusciti ad aiutare tante persone è perché siete venuti in nostro soccorso con grande generosità. Da loro e da noi la Benedizione di Dio." ■

A cura della redazione



Gli aiuti portati alle persone che sono in quarantena. Si noti il filo che li separa...

"Rinascimenti sociali"

UN ACCELERATORE DI CONOSCENZA E DI IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE

Abbiamo intervistato padre Danilo Magni su una nuova iniziativa che coinvolge l'Opera Torinese del Murialdo soprattutto attraverso il Collegio Artigianelli e SocialFare/Centro per l'Innovazione Sociale.

Di che cosa si tratta?

La nostra iniziativa prevede la realizzazione di un acceleratore culturale di conoscenza e di imprenditorialità sociale, il cui nome è "Rinascimenti Sociali".

La crisi dell'attuale sistema educativo, del welfare, del lavoro e dell'economia impongono un ripensamento radicale dei modelli educativi e formativi, nonché il superamento di diversi parametri culturali con cui siamo cresciuti e che oggi, di fronte alle nuove emergenze sociali, richiedono una reinterpretazione profonda. Lavorare in tanti attori diversi, ma uniti nella visione e negli intenti, attorno alla genesi di nuovi modelli culturali, valorizzando il coinvolgimento dal basso, per rispondere ai bisogni delle persone, per contrastare i fenomeni di marginalità ed impoverimento, per guardare oltre le nuove sfide della società: sono i compiti principali dell'acceleratore.

Cosa fa il vostro acceleratore culturale?

Offre a tutti, ma con una particolare attenzione ai giovani, la possibilità di accedere a relazioni, a reti e a competenze svariate: 1) per avviare nuove imprese so-

ciali o per accelerare imprese già esistenti; 2) per formare al nuovo welfare; 3) per testare i nuovi modelli. Importante è il supporto delle nuove tecnologie. In questo senso, l'acceleratore non accompagna soltanto le start up, ma si affianca a realtà già esistenti e consolidate perché, con strategie più ampie e attraverso il sapere fare insieme, si diano più in fretta alla collettività quelle risposte necessarie ad una vita personale e comunitaria più dignitosa, più giusta e più solidale.

L'acceleratore è un modello sperimentale di facilitazione per la convergenza di saperi, di prassi e di modelli: tutte le competenze e le esperienze sono necessarie e benvenute. Le porte dell'acceleratore sono e rimarranno aperte; conta solo l'obiettivo condiviso: generare, sostenere e lavorare per il Bene Comune. Fungerà anche da elemento di coesione sociale.

Perché la congregazione propone tutto ciò?

È il nostro carisma che, alla luce di quanto sta avvenendo in termini di cambiamento, ci sollecita ad essere educatori dei giovani attenti a dare risposte adeguate all'oggi. E quanto sta capitando oggi attorno a noi è sotto gli occhi di tutti.

Perché il nome "RINASCIMENTI SOCIALI"?

RINASCIMENTO indica una rinascita, una nuova creazione o meglio una ri-creazione conti-

nua. Il Rinascimento è anche un periodo della nostra storia particolarmente luminoso, nel quale la convergenza di diversi saperi attorno al fare ha prodotto opere incredibili, durevoli e talmente belle da essere uno dei patrimoni ancora attuali del nostro Paese. SOCIALI sta ad indicare non solo la finalità, ma ancora prima il protagonismo e la partecipazione dal basso per il cambiamento. RINASCIMENTI SOCIALI rimanda, infine, alla necessità di un nuovo umanesimo, in generale, ma anche nella Chiesa. ■

A cura della redazione





Chi mai avrebbe pensato che l'opera di Mirano (Venezia) potesse rendersi capace di simile impresa: organizzare in toto la due giorni "Sui Passi del Murialdo"? Eppure siamo qui oggi a raccontare di tale impresa. Esperienza di due giorni, 22 e 23 novembre, a cui hanno partecipato giovani dai 17 anni in su provenienti da S. Giuseppe Vesuviano, Roma, Viterbo, Montecatini, Pinerolo, Rivoli, Valbrembo, Thiene, Montecchio Maggiore, Ravenna, Oderzo e ovviamente Mirano.

Due giorni intensi in cui ogni giovane ha saputo fidarsi e mettersi veramente in gioco, accettando le proposte anche impegnative che, chi ha condotto i vari momenti, ha proposto loro.

Si è cercato di riflettere sulla nostra spiritualità alla luce dell'e-

sperienza del Murialdo avvicinato in alcuni momenti della sua vita.

Ci sono stati momenti di ascolto, di gruppo, di deserto, di adorazione, di testimonianza, abbiamo cantato e pregato molto, regalandoci alla fine due giorni che hanno assunto un 'profumo' speciale, e che hanno lasciato in ciascuno qualcosa di bello!

Un grazie speciale va al gruppo di giovani e formatori dell'Engim di Mirano e a tutti quegli adulti che frequentano la nostra opera, che, con la loro disponibilità e generosità, hanno reso possibile tutto questo.

E non ci resta che dire: alla prossima!!!

E ora diamo voce ai giovani che hanno vissuto l'esperienza. ■

p. Antonio Fabris
tony.fabris@gmail.com

PREGHIERE SCRITTE DAI GIOVANI DURANTE LA VEGLIA SERALE

Signore, io ti ringrazio per tutto ciò che con esperienze positive e negative hai voluto insegnarmi, anche se subito non ho saputo ascoltare e imparare. Signore, fa' che la tua voce venga sentita da tutti, anche da quelli che dicono di non volerti sentire e da' la forza



Vita Giuseppina 2 • 2015

di riciclare ciò che abbiamo riposto nel cestino in elemento utile da inserire nel nostro zaino per il futuro. Grazie per tutto ciò che mi hai donato e proteggi tutti coloro che mi stanno vicino e non abbandonarmi nei momenti di difficoltà.

Signore, devo ringraziarti per questa occasione che mi hai offerto, un'occasione per fermarmi a pensare e a riflettere su chi sono, sono stato, e sarò. Vorrei che mi aiutassi a compiere le scelte giuste per il mio futuro, accompagnandomi sempre nella mia vita. Aiutami a prendermi un po' di tempo per me stessa anche a casa e non solo in questi bellissimi incontri. Ti ringrazio specialmente per tutte le persone e i volti nuovi incontrati, che mi hanno lasciato nel cuore un piccolo pezzo di loro.

Signore, mi affido a te. Che le mie mani siano le tue mani. Che i miei occhi siano i tuoi occhi. Che il mio cuore sia il tuo cuore. Che io sia immagine e strumento del tuo amore infinito. Signore stammi vicino. Fa' che io sia la tua sentinella.

Signore, non so se il tuo sentirti meno vicino al mio cuore è il tuo modo di farmi venire incontro a te. So che sei vicino, ma non riesco a sentirti come io vorrei. Continue-



rò a cercarti e a venirti incontro perché so che la mia vita senza di Te non è vita. Stammi a fianco in questo percorso in modo da trovarti per sempre e ancorarti al mio cuore.

In fondo, come diceva il Murialdo, "siamo nelle mani di Dio e siamo in buone mani".

Signore, ti prego perché sia fatta la tua volontà e non la mia. Ti prego perché io non veda l'accettazione come una rinuncia o un sacrificio, ma solo un ponte per la pace della mia vita. Ti prego perché sia capace di cogliere sempre i segni del tuo amore lungo la mia vita, così da non sentirmi smarrita se non dovessi riconoscere come mia la tua strada. Mantienimi vigile per ricordarmi sempre che, anche se tu

mi dai la possibilità di scegliere io questa possibilità la tratti sempre come un dono e mai come un diritto dovuto. Per tutto questo e per la vita di ogni giorno: grazie, Signore.

Vorrei ringraziarti Signore per l'opportunità che ho avuto di venire qui e fermarmi a riflettere sulla mia vita e sulla tua presenza all'interno di essa. Anche se al momento il mio baule mi sembra abbastanza vuoto, spero che io riesca a riempirlo, riuscendo a capire ciò che la vita e Tu mi chiedi. Ti ringrazio per tutte le amicizie costruite con il tempo e anche per quelle create oggi. Mi sento proprio di dirti grazie. Voglio ringraziarti per tutti i talenti riposti e che devo ancora scoprire. Aiutami a sfruttarli al meglio.

O Dio, anche quando non penso a te Tu sei in me. Tu non mi abbandoni. Fa' che nei momenti di tristezza, Tu sia sempre la mia salvezza. Fa' che io riesca sempre a manifestarti con il sorriso, con gesti di amore verso tutti, anche chi non se lo merita, perché, Signore tutti sono tuoi figli e Tu fa' che, io sia piena di Te. Sì, Signore, fa' che io sia piena di Te in tutto ciò che faccio e in ogni momento della mia vita. AMEN



Vita Giuseppina 2 • 2015

Nelle foto: i giovani, i laici e i giuseppini presenti all'iniziativa "Sui passi del Murialdo" 23

Vivere in comunità



Caratteristica del nostro essere Suore Murialdine è la vita fraterna in comunità. Ho rivolto alcune domande sul significato di questa particolare realtà a suor Maria, consorella che vive in Ecuador.

Che significato ha per te vivere in comunità?

È una realtà meravigliosa e difficile insieme perché in comunità ci si accoglie, ci si aiuta, si condivide tutto, ma è anche il luogo nel quale si rivelano più facilmente i nostri limiti e difetti. Per me è un dono questa possibilità di condividere la vita nel quotidiano potendo contare su altre Sorelle che, come me, sono state chiamate a vivere la medesima vocazione. E... riguardo i limiti posso dire che è una opportunità per correggersi: vivendo da sola potrei pensarmi già "perfetta" invece in comunità vengo rivelata a me stessa e posso diventare più umile!

Nella Regola di Vita si parla di un "fondamento teologico"...

Sì, infatti è scritto: "È volontà di Gesù che tutti siano una cosa sola come Lui e il Padre", così la nostra Regola di Vita indica il "fondamento teologico" della vita comunitaria. Noi, suore Murialdine di San Giuseppe, come pure tutte le persone consacrate nei differenti Istituti religiosi, viviamo la vocazione battesimale "in comunione di vita con le sorelle che il Padre ci ha donato" (cf. Cost. 36).

Senza scegliervi. La vostra chiamata è quindi fondata sulla fede.

Certamente! Solo sulla fede. Dice san Paolo: "Accoglietevi a vicenda come Cristo ha accolto voi" e la comunità comincia proprio quando ognuno accoglie e ama l'altro così com'è. E questo è possibile mettendo in pratica il "segreto" che ci ha insegnato il Murialdo: la chiara e profonda consapevolezza che Dio ci ama. Se io sono amata posso amare. Se sperimento ogni giorno la tenerezza di Dio per me, posso donare tenerezza al mio prossimo.

È davvero un segreto fondamentale: solo l'amore di Dio ci abilita ad amare.

Quanto più in noi si radica la certezza di essere amate teneramente da Dio, tanto più diventiamo capaci di amare e accogliere il prossimo. Dio ci ama così come siamo, ci accoglie in tutta la nostra realtà perché siamo sue figlie. Siamo Sorelle tra noi perché figlie dello stesso Padre, rese capaci di accogliere e perdonare perché già prima siamo state accolte e perdonate da Colui che ha dato la sua vita per noi. Benediciamo dunque il Signore per il grande dono della comunità che ci rende capaci di crescere insieme e costruire il nostro essere, secondo la sua volontà di amore. ■

A cura di sr. Emma Bellotto
muraldine@muraldo.org

UN SANTO SOTTOVALUTATO?

Abbiamo un grande Santo in Cielo che ci protegge e guida!

Lo abbiamo letto sui libri, studiato, imparato dai catechisti... lo abbiamo appreso da San Leonardo Murialdo che gli affidò la nostra Famiglia Religiosa, facendo sì che questa figura entrasse nelle preghiere e nella vita di noi tutti, consacrati e laici.

La nostra tradizione ed i nostri testi devozionali sono colmi di orazioni e suppliche di intercessione rivolte a San Giuseppe!

Ed anche se il mondo secolare lo ha messo un po' in ombra, relegandolo ad innocua ed attempata statua del presepio, la devozione al nostro Santo resiste al tempo nella tradizione e devozione popolare dello Stivale.

Ma noi... noi che ci ispiriamo alla sua vita, alla sua fede, al suo silenzio, alla sua laboriosità, al suo essere educatore e padre terreno di Gesù... siamo ancora veramente convinti della sua intercessione presso il Figlio oppure il povero Santo (quasi sempre raffigurato anzionotto e brizzolato) lo abbiamo relegato in ospizio, andandolo giusto a rispolverare nelle feste comandate o in qualche particolare occasione?

Caro San Giuseppe. Perdonaci se a volte ti sottovalutiamo.

Fa' che possiamo chiedere la tua intercessione ogni qual volta ci sentiamo stanchi, abbattuti, sconfitti. Sia a te la nostra preghiera a favore delle nostre parrocchie di periferia; sia a te la nostra preghiera per i nostri studenti, le nostre povere famiglie schiacciate dalla crisi, i nostri giovani avviliti dal lavoro che non si trova, i nostri ragazzi allo sban-

do tra i trabocchetti della società odierna. Vada a te la nostra supplica per chi non ha casa, per chi non ha cibo ed acqua, per chi muore di stenti o malattie e dacci la forza di essere amici, fratelli e padri a fianco di questa umanità ferita ed umiliata per dare conforto e speranza viva!

E che la nostra preghiera a te si trasformi nella fiducia assoluta che le nostre intenzioni e le nostre azioni troveranno sempre una porta da te tenuta saldamente aperta presso il Figlio Tuo... Così il bene seminato darà certamente i frutti sperati...

TU SEI IL NOSTRO GARANTE!

Buon San Giuseppe a tutti. ■

Fr. Marco De Magistris
demagistrism@yahoo.es

**Verri,
Sacra Famiglia.**

Il nome di questa rubrica è "IL DIBATTITO È APERTO" perchè se desideri rispondere alle riflessioni contenute in questo articolo puoi scrivere all'autore o alla redazione: vita.g@muraldo.org Saremo felici di pubblicare il dibattito che ne scaturirà.





LE QUATTRO “E” DI EKUÒ: E-cologico, E-conomico, E-quo, E-mpatico



Abbiamo intervistato Riccardo Tronca, responsabile comunicazione e una “colonna” di Ekuò.

Quale rapporto c'è tra la Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ed Ekuò?

Ekuò è un marchio registrato di proprietà di Murialdo World, la onlus che ha come consiglio direttivo l'intero Consiglio Generale della Congregazione assieme a un paio di laici.

Per cui Ekuò appartiene a tutti i giuseppini, viene gestito dal Consiglio Generale attraverso

Murialdo World e viene utilizzato per alcune attività imprenditoriali con scopo sociale.

Un esempio è l'Ekuò ristorante di Padova, il quale è gestito da una cooperativa sociale padovana che utilizza il marchio ekuò, organizza eventi di raccolta fondi per i giuseppini, devolve tutto l'utile a progetti missionari della Congregazione e si sforza di inserire nel suo organico anche giovani lavoratori in difficoltà.

Possiamo dire che quando scelgo Ekuò, per esempio utilizzando l'Ekuò catering o

viaggiando con Ekuò travel, oltre a mangiare o viaggiare bene faccio anche del bene?

Esattamente!

Murialdo World onlus promuove le imprese sociali ekuò proprio perché le vede come uno strumento sociale sia per contrastare in Italia la disoccupazione giovanile e sia per raccogliere fondi per le missioni giuseppine. Per esempio, in questo periodo, il nostro progetto di riferimento è la campagna contro l'emergenza ebola in Sierra Leone.

Fin qui sei stato chiaro; cosa c'entrano ora le quattro “E” con Ekuò?

Murialdo World, attraverso Ekuò, vuole promuovere le imprese socialmente utili in senso lato.

Questo viene realizzato sia gestendo direttamente, come ho spiegato prima, piccole imprese (ristorante, catering, agenzia viaggi, botteghe, cinema, eventi) e sia promuovendo l'inserimento della socialità anche nelle imprese “profit”.

Scusaci, vuoi dire che state proponendo Ekuò alle imprese “profit” come marchio identificativo di una certa filosofia di conduzione d'impresa?

Sì, nel nostro piccolo ovviamente.

Siamo convinti che mai come in questi tempi il mondo abbia bisogno di imprese che siano sostenibili da 4 punti di vista: E-COLOGICO, per utilizzare con intelligenza e parsimonia le risorse del pianeta; E-CONOMICO, perché prevalgano strategie fruttuose a lungo termine e stabili, rispetto a logiche di speculazione finanziaria; E-QUO, perché i progetti aziendali rispettino tutti gli attori coinvolti (clienti, fornitori e personale interno) attraverso collaborazione e solidarietà; E-MPATICO, per imparare a comprendere e rispettare la parte emotiva di ciascuna persona, per il bene sia individuale che collettivo.

Grazie, Riccardo! ■

A cura della redazione

PAPA FRANCESCO SCEGLIE LA POVERTÀ

Cari lettori, ad oggi papa Francesco non ha mai affrontato esplicitamente il significato della “ricchezza” dal punto di vista cristiano.

Quando ne parla, lo fa quasi al contrario e cioè disquisendo sulla povertà da cui alcune persone “strane”, come il sottoscritto, cercano di estrapolare una sua idea sulla ricchezza.

Il Santo Padre, nel suo discorso per la quaresima 2014, invita tutti noi alla povertà perché è lì che noi possiamo trovare la ricchezza ... non vi suona strano questo suggerimento?

Vorrebbe dire che dobbiamo vendere tutto quello che abbiamo, non lavorare e diventare così poveri per scelta e poi la provvidenza o qualcun altro ci farà diventare ricchi e, aggiungo io, felici?

Evidentemente no! Papa Francesco si rifà a Gesù Cristo che per noi si è fatto povero nel senso che si è “svuotato”, si è reso simile a noi, ha lavorato con mani d'uomo, ha amato con cuore d'uomo, si è fatto prossimo a noi, si è reso piccolo come noi, si è fatto appunto “povero” come noi. È nel riconoscimento della nostra “povertà” che sentiamo il bisogno di affidarci a qualcun altro, magari a un dio buono e, perché no, proprio a Lui, Dio.

È qui che la povertà ci fa ricchi, pieni di fiducia e di speranza, in quanto ci abbandoniamo a Lui, Padre infinitamente potente.

Il problema emerge quando noi ci illudiamo di poter creare da soli questa ricchezza, accumulando denaro e beni, diventando ricchi di una ricchezza che ci fa sentire sicuri e certe volte anche onnipotenti. Papa Francesco, nel suo messaggio, distingue la povertà dalla miseria e ci fa capire che il nostro mondo, che è sempre più ricco, in realtà è sempre più misero. Abbiamo i mezzi ma non abbiamo la fiducia, la speranza, la solidarietà e questo, se ci pensate, è quello che sta succedendo nella nostra economia e in generale nella nostra società. Il pontefice nel suo messaggio ha anche asserito: “La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà”. A questo punto, spiegato cosa s'intende per povertà, conviene farne “tesoro”. ■

Alessandro Pellizzari - a.pellizzari@murialdoworld.org



"NUOVE FINESTRE SUL MONDO"

La cooperazione allo sviluppo e l'immigrazione raccontate ai giovani



È stato avviato ufficialmente il 7 gennaio il progetto "NUOVE FINESTRE SUL MONDO - Cooperazione allo Sviluppo e Immigrazione", un programma di Educazione allo Sviluppo, promosso dall'ENGIM in consorzio con sette ONG ed in partenariato con altre cinque.

Approvato nel giugno scorso dal Ministero degli Affari Esteri, il progetto intende sensibilizzare, educare e coinvolgere il mondo dei giovani, degli operatori sociali, ed in generale dell'opinione pubblica, sulle problematiche dell'immigrazione, dei rifugiati e della co-

operazione italiana allo sviluppo.

Destinatari del progetto sono il mondo della scuola e quello della società civile. Si calcola che i beneficiari diretti siano, almeno, 12 mila studenti - ed i loro insegnanti -, di circa 200 scuole medie superiori distribuite in 17 regioni italiane (47 in Sicilia, 26 nel Lazio, 22 in Calabria, 20 in Veneto, 18 in Campania, 16 in Piemonte, 15 nelle Marche, 14 in Sardegna ed il resto fra Lombardia, Abruzzo, Friuli Venezia Giu-

lia, Puglia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Umbria, Toscana e Trentino). Coinvolta persino la Scuola Europea di Bruxelles, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), AGISCUOLA e UNESCO.

"Mai come in questo momento è importante investire risorse nel diffondere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione, che passi attraverso la comprensione del mondo del sottosviluppo e

della necessaria cooperazione fra i popoli - spiega Francesco Farnesi, direttore di ENGIM internazionale-. Le



azioni che intendiamo adottare favoriranno nei giovani il convincimento che la diversità culturale, e la cooperazione allo sviluppo, non sono solo un problema ma soprattutto una potenziale ricchezza per tutti noi".

Nelle scuole partecipanti al progetto sono previsti due laboratori per ciascuna classe, in cui, con l'ausilio di un video ed altro materiale didattico, si rifletterà sui pregiudizi razziali derivanti dalla mancanza di conoscenza; di politiche di integrazione e degli interventi realizzati all'estero dalla cooperazione italiana.

Gli studenti saranno chiamati a partecipare attivamente al progetto con la produzione di alcuni elaborati (storie, commenti, video). Il migliore, selezionato da una giuria di coordinatori e dal regista Max Nardari, farà da soggetto ad un cortometraggio girato con attori professionisti ma in cui saranno coinvolti anche gli studenti vincitori del concorso.

Compagni di viaggio dell'ENGIM in questo progetto sono l'APA, l'ASECON, il CELIM Bergamo, il CESVITEM, il CISS, il COPE, il MOCI, l'ACSIM, il CESVOB, Abruzzo Crocevia, TULIME e Unisco. ■

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it

Nella foto in alto a sinistra: la riunione di coordinamento del progetto, svolta nella sede Engim di Via degli Etruschi 7 (Roma) il 13 gennaio.

Una notte al liceo



Venerdì 16 gennaio alla Scuola San Giuseppe di Rivoli si è svolta "UNA NOTTE AL LICEO" in occasione della 1° Edizione della "NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO".

"UNA NOTTE AL LICEO" ha avuto inizio alle 18:00 con il saluto della preside del liceo Fossati del San Giuseppe, la prof.ssa Paola Bonaudo. Erano presenti tra gli altri l'assessore ai giovani Paolo De Francia, l'assessore alla cultura Laura Gherzi e l'Assessore all'istruzione Francesca Zoavo, per testimoniare la vicinanza dell'amministrazione comunale al di là della concessione del patrocinio all'evento.

Per la prima parte della serata il San Giuseppe ha riaperto le porte agli ex-allievi che in questi anni si sono distinti per aver scritto su riviste e giornali o per aver pubblicato saggi o romanzi: Manuela Mareso, Francesco Vietti, Federico Nicolaci, Carlo Pallard, Sara Di Cerbo, Giulia Filattiera e Valeria Pomba coordinati da Marzia Brandolese hanno allestito un'interessante tavola rotonda sull'importanza del liceo nella loro vita. Tutti hanno sottolineato come il liceo abbia dato loro una formazione culturale e umana e un'impostazione che ha permesso loro di costruire il futuro. Grazie al liceo hanno avuto uno sguardo critico per guardare il mondo. "Coltivare le proprie passioni, osare e non accontentarsi" questo è il messaggio che tutti gli ospiti hanno lanciato ai liceali di oggi. La tavola rotonda (foto) si è con-

clusa con un'emozionante esibizione della violinista - ex-allieva - Alessandra Pavoni Belli che ha suonato sulle note di Bach.

Dopo il rinfresco offerto dall'associazione "UP - Uniti per", la serata è continuata con la presentazione di "Tutti giù per terra-remixed" di Giuseppe Culicchia e Federica Mafucci, un mix di letteratura, humor e comicità che ha soddisfatto tutto il pubblico.

Per finire il momento in cui l'ex-allievo e travel photographer Stefano Tiozzo ha presentato i suoi viaggi e le sue esperienze è stato davvero emozionante. Da New York all'Oman, passando per Turchia e Giordania e poi Irlanda, Islanda, Norvegia e Lapponia, Stefano ha raccontato le sue emozioni e sensazioni partendo dal punto di vista del viaggiatore e non del turista con la voglia di conoscere senza pregiudizi: ha mostrato come il mondo arabo non è solo quello che gli integralisti o i telegiornali ci mostrano, ha parlato di scontro/incontro di civiltà con le sue foto ma soprattutto del suo intimo rapporto con la natura che si esprime attraverso le sue foto, belle ed emozionanti. Un rapporto intimo che ha il suo apice con la visione e la contemplazione dell'Aurora Boreale. Il suo viaggio è terminato con una citazione dantesca: "Se tu segui la tua stella, non puoi fallire a glorioso porto", un messaggio per tutti i ragazzi che, come degna conclusione, ha simbolicamente unito tutta la serata. ■

Massimo Finotello



P. MESÍAS TEODORO ROSERO MAYORGA

Giuseppino del Murialdo

- * Quero, 18 aprile 1928
- † Quito, 1 dicembre 2014

Eran las 14:15 del primero de Diciembre de 2014 cuando Dios llamó a su presencia a nuestro hermano. Desde el día 13 de Noviembre había sido internado en el Hospice San Camilo, ubicado al norte de Quito, luego de una caída que sufriera mientras visitaba a sus familiares en Quero, que complicó su estado de salud que se encontraba ya bastante deteriorada a causa de un cáncer a la próstata y de una insuficiencia pulmonar crónica, que lo aquejaban desde hace algunos años.

Mesías Teodoro fue el último de seis hijos del matrimonio de Teodoro Anselmo Rosero e Rosario Irene Mayorga. Nació en Quero, provincia de Tungurahua, el 18 de Abril de 1928. Fue llamado por Dios a la vocación misionera desde temprana edad, ingresando en el Seminario Josefino "San José" de Ambato el 21 de Octubre de 1940, cuando apenas tenía 12 años. Hizo el Noviciado durante el año lectivo 1944 - 1945, que lo concluyó con la primera Profesión Religiosa el 15 de Agosto de 1945. El bienio filosófico lo realizó también en Ambato y emitió la Profesión Perpetua el 8 de Septiembre de 1950. La etapa del magisterio la cumplió en la Misión Josefina de Napo. En Tena, Archidona, Cotundo, Puerto Napo, entonces pequeñas poblaciones, los misioneros josefinos inician las primeras escuelas de la región del Napo, más tarde continuarán con talleres de carpintería, mecánica, colegios de bachillerato, granjas agrícolas a lo largo y ancho del río Napo, en el Valle de Quijos, etc. Regresó a Ambato para completar su preparación al sacerdocio y en esta ciudad fue ordenado el 8 de Diciembre de 1954. Como neosacerdote su campo de apostolado fue nuevamente la Misión de Napo. En el año 1955 la obediencia lo destinó a Archidona como vicepárroco y en el año 1956 al Talag como párroco. De 1957 a 1965 se dedicó principalmente a la educación, primero como profesor de la Escuela Santo Domingo Sabio y luego como profesor y rector del Colegio San José de Tena. El colegio San José es el primero de la región. A sus aulas acuden alumnos de toda la provincia del Napo, hoy: Napo, Sucumbíos y Orellana. El P. Rosero es uno de los primeros rectores, que con habilidad y sapiencia prepara los primeros maestros de la región y buenos estudiantes para las universidades. En la última parte de este periodo, es decir de 1960 a 1965, fue también director de la Comunidad de Tena.

Después de 11 años de trabajo en Ecuador, en el año 1965 fue a la Comunidad de Orduña en España y luego a Italia, primero a la Comunidad de Milán, en donde permaneció de 1967 a 1973, y después a la Comunidad de Valbrembo, de 1973 a 1977. Fue invitado a regresar al Ecuador por el P. Francisco Mena, en ese entonces superior provincial. De 1977 a 1978 se dedicó a tiempo completo a la pastoral vocacional. Continuando como encargado de la animación vocacional, se trasladó a Ambato en calidad de director de la Comunidad de Bellavista, en donde permaneció hasta el año de 1981. Nuevamente vuelve a la Misión de Napo, como director de la Comunidad de Archidona en 1982 y director de la comunidad de Tena en hasta el año 1992. Durante estos años también trabajó como vicario de la educación y estuvo al servicio de la provincia como vicario provincial. De 1992 a 1995 pasó a la Comunidad del Escolasticado como director y formador. En el siguiente trienio fue destinado a la Comunidad de Bogotá en donde los superiores le confiaron la dirección de la comunidad y la formación de los hermanos teólogos. La Comunidad de Pifo, en donde por algún tiempo estuvo el Noviciado de nuestra provincia, lo tuvo como director y párroco del año 1998 al año 2001. En el 2001 fue nombrado nuevamente maestro de teólogos y se trasladó a la Comunidad de Bogotá, con sede en Carimagua, en donde permaneció once años atendiendo pastoralmente a los feligreses de este sector de la Parroquia San Leonardo Murialdo. Sus condiciones de salud se habían deteriorado mucho y a fines del año 2012 regresó al Ecuador. Pasó un breve tiempo en Salinas y luego fue a la Comunidad del Escolasticado, en Quito, para tener una mejor atención médica. Nuestros hermanos de esta comunidad lo acompañaron y atendieron hasta sus últimos días.

Como religioso josefino lo vamos a recordar siempre como un hermano alegre, generoso y optimista. Sus dotes de pastor y gran educador dejaron huella en el corazón y la mente de quienes lo encontraron en su camino.

Estamos ciertos que la Virgen Inmaculada, a la que él tanto quería e invocaba con mucha devoción, lo ha recibido en sus brazos de Madre e intercede por él ante su Hijo, lo mismo que lo hizo tantas veces cuando P. Teodoro necesitaba de su ayuda en este mundo. (P. Marco Villalba, P. Provincial)



PADRE ENRICO GRASSO, Giuseppino del Murialdo

- * Calosso d'Asti, 19 febbraio 1922
- † Torino, 13 dicembre 2014

Padre Enrico ci ha lasciati nel primissimo pomeriggio di sabato 13 dicembre 2014. Da alcuni giorni le sue condizioni generali erano peggiorate e i confratelli della comunità si erano accorti che le sue forze venivano meno. È morto serenamente nel suo letto, nella sua camera dove gli piaceva stare e passare il suo tempo e che custodiva, nelle lettere e nelle fotografie, ricordi belli della sua lunga vita.

Era nato a Calosso d'Asti il 19 febbraio 1922. Dopo il postulato fatto a Rivoli, il suo viaggio in Congregazione è iniziato con il noviziato a Vigone nel 1938 per poi proseguire con gli studi filosofici e liceali a Sommariva Bosco e a Ponte di Piave.

Dopo il tirocinio di magistero svolto a Cascine Vica e a Milano e la professione perpetua nel 1944, gli studi teologici a Viterbo, dove viene ordinato sacerdote nel 1949. A parte la breve parentesi di Bergamo, dal 1954 al 1956, la vita di P. Enrico si è sostanzialmente snodata attorno alle due città e opere giuseppine di Torino e di Milano, dove lo troviamo a più riprese e con diversi incarichi: dal '49 al '54 a Torino Salute e Artigianelli come insegnante e assistente dei ragazzi. A Torino Artigianelli dal '56 al '60 come vicedirettore, per poi passare a Milano come direttore di quell'opera dal '60 al '64, assumendo, nel contempo, dal 1961 l'ufficio di economo provinciale.

Dal 1964 e fino ad oggi P. Enrico è stato sempre nella comunità della Madonna della Salute, ricoprendo, fino al 1988, l'incarico di economo provinciale della Provincia Piemontese e dove, fino alla sua morte, ha condiviso con gli altri confratelli l'impegno pastorale in parrocchia e non solo.

"Caro P. Enrico, il saluto di memoria e di preghiera che ti rivolgiamo oggi, profuma di tanta gratitudine e riconoscenza per ciò che tu sei stato per i tuoi confratelli, per la Congregazione e per tanta gente che ti ricorda con affetto e simpatia.

(...) Hai fatto della tua vita un bel percorso di generosità e di dedizione per i ragazzi poveri e per la gente delle nostre parrocchie. (...) La Congregazione è stata la tua famiglia, che hai amato e servito nel lavoro nascosto ed umile di ogni giorno, così come nei compiti più impegnativi e non sempre gratificanti dell'economia, che a volte ti ha presentato il conto della sofferenza e della difficoltà. (...)

Di te conserveremo il ricordo di una persona capace di vera, sincera e profonda amicizia. Sapevi incontrare gli altri con il sorriso sulle labbra, lo sguardo benevolo e penetrante, il saluto cordiale e fraterno, la stretta di mano forte e rassicurante. La tua amicizia è stato il dono che ha illuminato e sostenuto la vita di tanta gente, di tanti giovani che, ormai adulti e anche più, ti ricordano e rimpiangono quel tuo modo di fare che andava diretto al cuore, che metteva in moto una relazione di simpatia, che alimentava da subito sentimenti belli di fiducia. Nella tua vita hai stretto tante mani, ma hai confortato molti più cuori con la tua parola paterna, con il ricordo mai di circostanza, con il senso di un'amicizia liberante perché sempre illuminata e sostenuta da una profonda fede. (...)

Sei stato tra di noi e con noi confratello servizievole e disponibile. Con il tuo carattere aperto hai alimentato sempre una vita di comunità ispirata all'amicizia, alla stima reciproca, alla benevolenza e al perdono. Stare con te non è mai stata fatica, perché sapevi essere allegro e paziente, sempre positivo, capace di gesti di vera fraternità. (...) Da sacerdote umile e discreto hai dispensato la Parola e la Grazia di Dio con fedeltà e perseveranza, anche privilegiando le occasioni degli incontri personali, delle celebrazioni e delle ricorrenze, degli anniversari, dove tanti ex allievi hanno trovato in te il padre che li aveva accompagnati da giovani ed ora li sosteneva e li confortava nella vita di adulti e nel cammino di fede. L'amore alla Congregazione, ai giovani e a tanta gente che hai incontrato non ha offuscato l'amore per la tua famiglia di origine di cui andavi così orgoglioso e di cui parlavi con accenti di tenerezza e di commozione (...).

Caro P. Enrico, veramente il saluto che ti rivolgiamo è il grazie di chi ha goduto del tanto bene che tu hai seminato e costruito, e che oggi tu ci lasci come preziosa eredità. Cercheremo di custodire la tua memoria di giuseppino dalla vita laboriosa, generosamente e gioiosamente dedicata ai giovani e ai poveri, aperta all'amicizia sincera e disinteressata. Ti accompagni al tuo Signore Nostra Signora della Salute che hai venerato e amato per tanti anni in questo suo Santuario.

E riposa in pace. Amen. (P. Lorenzo Sibona, superiore provinciale)



La comunità dell'Istituto teologico dei Giuseppini di Viterbo è la più internazionale della Congregazione: sono oltre 10 le nazionalità rappresentate (Italia, Spagna, Gran Bretagna, India, Ghana, Nigeria, Guinea Bissau, Argentina, Cile, Brasile, Messico, ... e fino a pochi mesi fa anche Sierra Leone, Colombia ed Ecuador!). Un segno di questo sono anche le visite dei superiori provinciali alla comunità. Nella foto: d. Mariolino (Delegato dell'India) in visita alla comunità di Viterbo attorniato dai teologi e da p. Mark.



Incontro vocazionale e rinnovazione dei voti

Cinque giovani colombiani, accompagnati da p. Carmelo Prestipino, si sono recati in Ecuador dal 19 al 26 novembre per incontrarsi con i loro compagni ecuadoriani nel percorso di discernimento vocazionale. Essi hanno partecipato a vari incontri e attività, anche con i novizi e gli studenti di filosofia, hanno visitato le opere giuseppine di Quito e nel Napo. Nel corso della visita, sabato 22, il superiore provinciale, p. Marco Villalba, ha ricevuto la rinnovazione dei voti del confratello africano Nathaniel Okonta, che sta vivendo nel paese andino il suo biennio di esperienza pastorale. Per tutti questi giovani si è trattato di una bella occasione per approfondire e maturare la loro vocazione sui passi del Murialdo.



Ordinazione sacerdotale. Sabato 24 gennaio a Medellin, nella parrocchia giuseppina di Santa Maria de La Sierra è stato ordinato sacerdote da Mons. Celmo Lazzari il confratello **Diego Alexander Ruiz**. Erano presenti il Padre generale, diversi confratelli, parenti, giovani e parrocchiani.



Due nuovi sacerdoti giuseppini in India

Viste le frequenze degli ultimi anni dovremmo essere abituati a queste feste sacerdotali, ma ogni volta sembra che l'intensità, la gioia e le emozioni siano sempre le stesse! Ci sono due nuovi preti Giuseppini indiani: **P. Joy e P. Sijesh!** Sono stati ordinati rispettivamente sabato 13 e lunedì 15 dicembre nelle loro parrocchie di origine, diocesi di Kottapuram e Cochin, dopo aver completato in Italia e Cile il loro tirocinio (a Valbrembo e Requinoa), i loro studi teologici a Viterbo e le loro esperienze diaconali a Foggia e a S. Giuseppe Vesuviano. Quasi tutti i 60 Giuseppini e seminaristi dell'India hanno partecipato ai due eventi ed anche i confratelli e gli amici venuti dall'Italia!

Parrocchia Santi Martino e Rosa.

Dal 27 al 30 dicembre presso la casa "Milaico" dei Padri della Consolata, con un gruppo di 12 ragazzi, chierichetti della parrocchia, abbiamo approfondito il valore della S. Messa, spiegando loro le sue diverse parti; inoltre il sacerdote responsabile della casa, proveniente dal Mozambico, ci ha dato una bellissima testimonianza di missione insieme ai confratelli missionari lì presenti. Momenti di preghiera, di riflessione, di ascolto, di servizio e, non ultimo, anche di gioco hanno caratterizzato il nostro ritiro spirituale.



CONEGLIANO

Suore Murialdine in festa

Una vita dedicata a "vivere e irradiare l'amore di Dio" ha motivato la celebrazione, realizzata Domenica 18 gennaio 2015 dalle Suore Murialdine di San Giuseppe in Fazenda Souza, Caxias do Sul - RS Brasile. **Suor Angelina Rogowski, Suor Rosalina Mattiuz, Suor Helena Zattera e Suor Neli Zottis** hanno celebrato cinquant'anni di professione, e **Suor Elizete Maria Andreola e Suor Eliane Vieira Pereira** ne hanno ricordati venticinque.



BRASILE

La Famiglia del Murialdo in festa per due compleanni quasi centenari...

Compleanno di
p. Augusto Maccagnani

4 gennaio 1919



Compleanno di
p. Giovanni Battista Turcato

25 novembre 1917



Vita Giuseppina 2• 2015

ARTE MURIALDINA

La passione per la pittura è contagiosa tra i giovani e i laici che frequentano le nostre opere e che hanno il dono dell'arte. Siamo felici di presentare la storia artistica di Marialuisa Cola che ha avuto l'occasione di vedere all'opera un maestro della Scuola Reffo.

Marialuisa Cola, giovane artista sangiuseppese, è cresciuta in un centro giovanile giuseppino, affascinata dal carisma murialdino. È riuscita con amore e costanza a curare una semplice passione adolescenziale fatta di semplici disegni, una vera professione.

Si è diplomata in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Napoli e ha conseguito a Modena la qualifica di tecnico teatrale. Ha lavorato in diversi laboratori di scenografia a Napoli, Modena, Pesaro e Rovigo. Ha illustrato diversi libri per le "Edizioni Paoline"; ha dipinto e decorato. Alcune delle sue opere sono presenti nell'Opera San Giuseppe e nella Sacrestia del Santuario di San Giuseppe a San Giuseppe Vesuviano.

Non è stata allieva della Scuola Reffo, ma ha conosciuto e potuto ammirare il lavoro impeccabile ed appassionato del maestro Favaro che ha affrescato il bellissimo Santuario di San Giuseppe. Giovane ragazza appassionata, era solita trascorrere ore ed ore arrampicata sulle impalcature, allestite per affrescare l'interno del Santuario, insieme al maestro Favaro, intenta ad ammirare la sua arte e pronta ad aiutarlo a preparare colori o a dipingere sotto la sua supervisione.

Quella è stata scuola di vita, scuola di passione, quella è stata un'occasione unica per stare alla scuola di uno degli ultimi maestri della Scuola Reffo. ■

Nunzia Boccia
segreteria.it@murialdo.org

Le opere artistiche di Marialuisa Cola:

- CROCIFISSO PRESENTE NELLA CAPPELLA DELLA CASA DI FORMAZIONE A ROMA.
- TONDI DELL'ATRIO DEL CENTRO GIOVANILE DI S. GIUSEPPE VESUVIANO.
- AFFRESCHI DI S. LEONARDO MURIALDO E DI S. GIUSEPPE PRESENTI NELLA SACRESTIA DEL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NAPOLI).



Vita Giuseppina 2• 2015

PROGETTO:

Borsa Lavoro *We Wanna Work*

Per dare opportunità e dignità ai giovani in difficoltà. Qui in Italia.

Cerchiamo di accompagnare almeno 5 giovani all'anno verso il mondo del lavoro. Per ciascuno di loro proponiamo un'esperienza lavorativa personalizzata anche presso le strutture a marchio "ekuò". In seguito il giovane avrà acquisito una formazione e soprattutto un'esperienza lavorativa almeno annuale maturata sul campo che potrà spendere per la ricerca di un lavoro stabile come dipendente o come piccolo imprenditore.

Aiutaci ad accompagnare giovani nel mondo del lavoro con una donazione libera, secondo le tue possibilità.



PROGETTO:

Sostegno a Distanza

**Per offrire concreta speranza ai bambini emarginati.
In 13 nazioni sparse nel mondo.**

Con € 26 al mese garantisci diritto allo studio, copertura sanitaria e sostegno a tutta la famiglia (il *Sostegno a Distanza* completo).

Oppure, con € 13 al mese, assicuri il diritto allo studio.

QUANTO VALE IL SOPRISO DI UN BAMBINO?



Bollettino Postale sul ccp n. 1001330032

oppure **Bonifico Bancario** su IBAN: IT 17 E 07601 03200 001001330032

Causale: **Sostegno a Distanza** oppure **Progetto Borsa Lavoro**

Intestato a: Murialdo World onlus, C.F.: 97646830584

Tutti i versamenti a favore di questo ente permettono la deduzione fiscale.

Chiama lo **0039 06 62 47 144** oppure scrivici ad **info@murialdoworld.org**

www.murialdoworld.org